

Nell'aula della Camera si frantuma il pentapartito. Passano proposte pci. Divisione tra i socialisti

Bocciata a voto segreto risoluzione targata Dc-Psi Veltroni: «Questi alleati non faranno molta strada»

A Montecitorio sulla Rai una Caporetto della maggioranza

Nell'aula di Montecitorio, sulle questioni della Rai e delle tv si polverizza una maggioranza già divisa e frantumata. Il Psi si infuria perché si sceglie lo scrutinio segreto, decide di non partecipare al voto e fa un clamoroso autogol. Passano le proposte comuniste, affonda una risoluzione firmata dai plenipotenziari di Craxi e Forlani. Veltroni: «Se la maggioranza è questa, non credo che farà molta strada».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Si è dovuto aspettare molti anni per poter discutere nell'aula di Montecitorio delle vicende di Rai e di tv. Ma ne è valsa la pena. Martedì pomeriggio e la mattina di ieri erano passati tra i banchi. Con la crisi tutta aperta, a Dc e Psi non era re-
stato che sciorinare la solita mercanzia, con quel gran tuonare contro la lottizzazione, soprattutto da parte di impenitenti peccatori in materia. Il clima si era un po' scaldato per le dure critiche (alla Rai e alle invadenze dei partiti) di Pannella e Rutelli (Pli), del verde scialo, di Patrizia Amaboldi (Dp); per le polemiche della sinistra Dc con la maggioranza forlania; maggio-

ranza che per Cabras (intervista a Italia radio) sta sbagliando tutto; che, per Silvestri non può giocare a indebolire la tv pubblica; mentre per Azzolini è da evitare che la Rai diventi merce di scambio per precisi equilibri politici. Da Bassanini (Sinistra ind.) e Gigliola Lo Cascio (Psi) sono giunte indicazioni per una legge che rompa la gabbia di una informazione controllata da pochi potentati. Nel pomeriggio, Walter Veltroni (Pci) è andato a vedere le *difficoltà* di una maggioranza già tenuta con lo spago. «Voi sostenete - aveva detto Veltroni, riferendosi a Radi e Intini - che lo stato dell'informazione è ideale se non per un punto: la spartizione

renda pluralismo imprenditoriale a un sistema soffocato dal duopolio Rai-Fininvest che assicura ai cittadini il godimento di diritti paragonabili a quelli sull'ambiente». C'era appena il tempo di battizzare scherzosamente il tavolo istituzionale proposto da Veltroni come una *tavola rotonda alla polacca* che sulla maggioranza esplose un temporale di quelli tremendi, degli altri, come se ne sono visti in questi giorni. Qualche bronfite c'era stata. La Voce trionfava sulla eleganza descrittiva del sistema tv fatta da Intini (vuole solo ridurre la presenza comunista e ingabbiare Agnes); i laci andavano per conto loro, Battistuzzi (Pri) annunciava astensione sul documento Radi-Intini; Cadorna (Psd) valutava bene i documenti comunisti; uno che disegna una efficace legge anti-trust e norme per tutelare la produzione audiovisiva italiana e comunitaria; l'altro contro gli spot nei film; il terzo (pari dignità in tv - *equi time* - per tutti in campagna elettorale) aveva già ricevuto consensi vasti. Al momento di votare (11 documenti), l'oppo-



sizione ha chiesto lo scrutinio segreto, essendo questioni attinenti all'articolo 21 (diritti individuali). Il capogruppo Psi, Capria, ha reclamato il voto palese e, comunque, il giudizio della giunta per il regolamento: la duplice richiesta è stata respinta dalle opposizioni, mentre Dc, Pri, Pli e Psdi si delibavano. Mentre sui banchi Psi, Capria, ha reclamato il voto palese e, comunque, il giudizio della giunta per il regolamento: la duplice richiesta è stata respinta dalle opposizioni, mentre Dc, Pri, Pli e Psdi si delibavano. Mentre sui banchi Psi, Capria, ha reclamato il voto palese e, comunque, il giudizio della giunta per il regolamento: la duplice richiesta è stata respinta dalle opposizioni, mentre Dc, Pri, Pli e Psdi si delibavano.

Msì, un altro radicale. In un clima incandescente, il commento di Intini (reso dopo un lungo colloquio con il capogruppo Dc, Martinazzoli) rivelava il nervosismo e l'irritazione socialista per una partita giocata male e persa peggio: «In Italia si trasmette tutto, votare a scrutinio segreto è paradossale, così vincono i Jobbies». Il portavoce di Craxi se la prendeva anche con l'on. Iotti, colpevole di aver detto che la tv pubblica è criticabile, ma che sarebbe sbagliato delegittimarla. Replica di Veltroni: «Il Parlamento ha espresso una chiara volontà: ha detto quale legge vuole per la tv, quale no. Speriamo di continuare così».

Polemico articolo di Bobbio. Referendum presidenziale: il Psi vuole dai cittadini un consenso al buio

ROMA. In un editoriale sulla *Stampa* Norberto Bobbio contesta la proposta socialista di elezione diretta del presidente della Repubblica dimostrandone l'arbitrarietà giuridica e la oscurità politica. È innegabile - egli scrive - che il presidenzialismo possa costituire un rimedio all'attuale frantumazione della rappresentanza politica. Ma di quale presidente si tratta? I proponenti non lo dicono. Vi sono molti sistemi presidenziali che differiscono profondamente l'uno dall'altro. «Cioè che li distingue non è il modo in cui avviene l'elezione, ma la qualità di poteri che al presidente vengono attribuiti rispetto agli altri organi dello Stato». Di questo nulla si dice, per cui si abbandona l'idea oppure bisogna finalmente mettere le carte in tavola. Bobbio fa l'esempio del sistema americano, a cui pure si è fatto cenno da parte socialista. La sua istituzione in Italia, nota il filosofo, non si potrebbe fare con la riforma della Costituzione, ma occorrerebbe una nuova

Costituzione. Chitunque abbia anche una minima idea della forma di governo nord-americana, sa che non si può innestare l'elezione diretta del presidente della Repubblica che sia anche capo del governo su una Repubblica parlamentare. Bisogna riscrivere la Costituzione da cima a fondo. Bobbio contesta anche l'affermazione del Psi secondo cui «la sua proposta ricalca quella avanzata da Piero Calamandrei alla Costituente». E conclude notando che il presidente americano è cosa diversa da quello all'italiana, il governo del presidente è altro rispetto al governo del primo ministro e questo è diverso dal governo di programma. Per cui, prima di chiedere ai cittadini se sono d'accordo, bisogna far loro sapere se cosa li si voglia interpellare. Non possiamo dire se siamo d'accordo, se non sappiamo esattamente su che cosa dobbiamo accordarci. Da tempo si sta parlando di un referendum propositivo. Per proporre che cosa?

«Scissione» a Montecitorio. Capanna e altri quattro vanno nel gruppo misto Dp: «Continueremo da soli»

ROMA. La separazione, ormai da mesi, ieri è diventata formale: Mario Capanna lascia Dp assieme ad altri quattro parlamentari, ad otto consiglieri regionali e ad alcuni leader della formazione di sinistra, per dare vita al cartello «Arcobaleno». L'annuncio ufficiale è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa. Con l'ex segretario di Dp erano presenti i deputati Franco Russo, Edo Ronchi e Gianni Tamino, il senatore Guido Pollice, il consigliere regionale lombardo Emilio Molinari, e l'ex membro della Direzione Stefano Semenzato. «Per adesso - ha informato Franco Russo - ha informato a Montecitorio - confluirò nel gruppo misto con la dizione «Arcobaleno», senza unirci con il gruppo «Arcobaleno» per l'Europa», formato dai compagni radicali: questo non per distinguere ideologicamente, ma perché il nostro progetto è quello di una casa comune e non ha senso, in quest'ottica, un as-

semblaggio tra due componenti. La rappresentanza istituzionale del nuovo gruppo riguarda 4 deputati, 1 senatore, 8 consiglieri regionali e un numero ancora imprecisato di consiglieri comunali. «Per quanto riguarda i militanti - ha detto Pollice - potremo verificare la consistenza nell'assemblea del prossimo 9 luglio». Restano nel gruppo di Dp alla Camera, invece, 4 deputati (Patrizia Amaboldi, Giovanni Russo Spina, Luigi Cipriani e l'indipendente Bianca Guidetti Serra). Con un comunicato, la segreteria nazionale di Dp ieri ha preso atto dell'avvenuta separazione: «Ma riflettiamo - viene sottolineato - l'immagine che continua ad essere presentata di noi, come un partito chiuso e settario che serra i ranghi, e continuiamo il nostro percorso che non è proprietà privata di nessuno, né di leader storici, né di rappresentanti istituzionali».

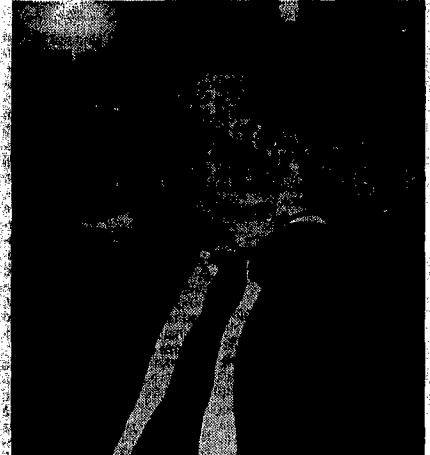
Giornalisti: «Così la tv pubblica»

ROMA. Comincia a diventare un fenomeno preoccupante, la partecipazione sempre meno degna di una marcia. Tutti corrono a iscriversi alla corsa contro la spartizione: lottizzatori impenitenti, specialisti nel calcolo delle caselle. Sarà il caso di cominciare a prendere qualche precauzione, come ieri ha fatto il sindacato giornalisti Rai (Uisgrai) che, in una conferenza stampa, ha spiegato le sue proposte per la tv pubblica: «Non abbiamo intenzione di confonderci con i fustigatori della lottizzazione dell'ultima ora; nessuno si illuda di poter fare schermo di noi. Siamo contro i lotti, ma non per tornare al feudale. Fatta l'avvertenza, il segretario dell'Uisgrai, Giuseppe Giulietti, ha spiegato come intende procedere il

sindacato: «Le nostre proposte non hanno pretese esautive. Se altri ne ha di migliori siamo pronti a cedere le nostre. Ad ogni modo, noi siamo sindacato: studiamo i problemi, ma se dovessimo accorgerci che si continua a far *melina*, che l'azienda non dà risposte conseguenti, abbiamo già 5 giornate di sciopero da fare». L'obiettivo del sindacato è quello di aprire una fase nuova della della tv pubblica per garantire pluralismo, autonomia, rispondenza alle domande di informazione dei cittadini. Per quel che riguarda l'architettura del sistema, il sindacato propone una unica *authority* di 5 membri (4 scelti dai presidenti delle Camere, 1 dal presidente della Repubblica) in carica per 5 anni. Il

consiglio d'amministrazione Rai dovrebbe essere eletto per la parte maggioritaria dal Parlamento; per una parte dall'*authority* e per una parte all'interno dell'azienda, con mandato triennale rinnovabile una volta sola. Ne dovrebbero essere esclusi parlamentari ed esponenti operativi di partito; ogni 6 mesi il consiglio dovrebbe riferire all'*authority*. Il direttore generale dovrebbe essere nominato dall'*authority* (in) anch'egli, con mandato triennale rinnovabile. Mandato triennale per i direttori di testata, con ampia autonomia gestionale. Ma come superare il fatto che le testate siano identificate soltanto politicamente? Il sindacato propone: differenziarle per modello editoriale e incrociando gli orari in modo da evitare che vada-

no in onda notiziari uguali alla medesima ora. Infine, l'Uisgrai ha ribadito la richiesta di portare al 50% del *turn over* le assunzioni di giornalisti praticanti mediante concorso; di rendere trasparenti spese e appalti. Un momento di verifica, anche con la società civile, potrebbe essere una conferenza nazionale sull'informazione. Tra 10 giorni l'azienda presenterà il piano per la ristrutturazione della radiotelevisione. Per il sindacato è un primo banco di prova: la radiotelevisione deve essere il laboratorio sperimentale di una nuova Rai, più impresa, meno luogo di occupazione partitica. Interesse, disponibilità, perplessità, comunque attenzione, sono stati espressi dai presenti a cominciare dal presidente Manca, dai consiglieri,



Il presidente della Rai Enrico Manca

NUOVO TRAFIC. FUORI I SECONDI.

3.100 CONTRATTO ASSISTENZA INTEGRATA STOP RENAULT

LA SFIDA DEL PRIMO COSTRUTTORE EUROPEO.

Nuova Renault Trafic sfida gli avversari. Con il massimo trasporto: fino a 1410 kg di portata utile. È pronto per qualsiasi prova di forza, con il nuovo, potente motore 2500 diesel. Difficilmente incontrerà resistenze, ha un cx pari a 0,42. È in ottima forma: la sua nuova linea colpisce subito l'occhio. Non teme i colpi bassi, i nuovi paraurti posteriori sono a protezione rinforzata. Non rischia il K.O., può incassare di tutto: fino a 7,8 m³ di volume utile. Ha la tranquillità del campione: la nuova insonorizzazione isola perfettamente la cabina. Puntate su di lui, se amate la comodità: i suoi interni vi faranno vincere in confort. Con lui vi conviene fare i conti subito: è un investimento sicuro ed è parsimonioso nei consumi. Lasciatevi pure trasportare dalla passione per il nuovo Trafic. Su ogni terreno, con trazione anteriore, posteriore o 4x4. Con tre motorizzazioni: 2000 benzina, 2068 e 2500 diesel. Nuovo Trafic. A passo normale e lungo; con tetta normale o rialzata; promiscuo, microbus o autocarro: 19 versioni diverse per gli specialisti del trasporto più esigenti.

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate.

NUOVI TRAFIC. SPECIALISTI PIÙ FORTI PER SPECIALISTI PIÙ ESIGENTI.

RENAULT
Muoversi, oggi.